



IL ROMANZO

Nel periodo postclassico prende corpo una **letteratura popolare** dai confini geografici ampi, di **intrattenimento leggero e di consumo**, influenzata dalle teorie retoriche e stilistiche della seconda sofistica. Le vicende oggetto d'interesse sono le più varie: reali, mitiche, storiche o immaginarie, ma soprattutto lunghi racconti di avventure e amori, così come codificato dalla maggiore novità letteraria di questo periodo.

Sono state formulate diverse teorie sulle origini del romanzo: alcuni le hanno rintracciato nella novella, altri nella favola, altri ancora nelle narrazioni mitologiche. Qualcuno ha messo in luce affinità narratologiche del romanzo con la letteratura orientale, con gli influssi dell'epica e della storiografia; qualcuno ancora indica la commedia nuova come precorritrice del romanzo e le scuole retoriche della seconda sofistica come *l'humus* in cui attecchisce il germe del romanzo. Tra i precursori del genere romanzesco dobbiamo infatti annoverare Luciano, autore della *Storia vera* e dell'*Asino*.

Il romanzo postclassico in prosa si distingue, a seconda del tema trattato, in **romanzo storico**, **romanzo di viaggio utopico**, **parodia del romanzo di viaggio fantascientifico**, **novella comica** e **romanzo d'amore**.

Tra le forme di romanzo storico, ricordiamo la biografia idealizzata *Il romanzo di Alessandro* (III sec. d.C.), destinato a grande fortuna fino alla fine del Medioevo. Si tratta di una narrazione composita con evidenti stratificazioni di materiali storici precedenti, dal momento che circolano diverse vulgate delle gesta leggendarie di Alessandro Magno. La stesura più antica si fonda sull'elaborazione di materiali narrativi o poetici preesistenti (III sec. a.C.) desunti dalle efemeridi, ossia dai diari militari aggiornati durante la spedizione in Asia. Del resto numerosi luogotenenti di Alessandro (Callistene, Policrito, Nearco, Onesicrito, Tolemeo Lago, Aristobulo) compilano delle storiografie più o meno oggettive sugli eventi politico-militari a cui assistono, rappresentando una fonte ideale per la genesi del romanzo.

Ai primi secoli dell'età imperiale risalgono cinque narrazioni romanzate in prosa d'argomento erotico e avventuroso, abbastanza simili nella struttura e nella trama: l'amore a prima vista di due bei ragazzi; gli ostacoli alla loro unione scanditi da varie avventure (naufrazi e approdi fortunosi in paesi lontani, rapimenti e prigionie, separazioni forzate, scambi di persone e riconoscimenti inattesi); il lieto fine spesso preceduto dall'agnizione (riconoscimento); la presenza della *Tyche* a cui i personaggi sottostanno passivamente.

Caritone di Afrodizia (I-II sec. d.C.). Segretario a Siracusa del retore Atenagora, scrive il romanzo *Cherea e Calliroe* in otto libri.

Incontratisi a Siracusa durante una festa in onore di Afrodite, Cherea e Calliroe si innamorano a prima vista e decidono di sposarsi. La gelosia del ragazzo, tuttavia, mette ben presto a rischio la loro felicità: Cherea, sospettando tradimenti, picchia violentemente Calliroe incinta, e la seppellisce. Ma la ragazza non è affatto morta: viene trovata da alcuni pirati che profanano la tomba. L'infelice, venduta come schiava, sposa il suo padrone Dionisio e partorisce il figlio di Cherea, che però Dionisio ritiene suo. Ricevuta la falsa notizia della morte dell'amato, Calliroe ne celebra le esequie. Dopo altre peripezie, Cherea incontra finalmente Calliroe capitata tra i prigionieri di guerra e la riporta a Siracusa.

Senofonte di Efeso (II o III sec. d.C.). Scrive le *Storie efesiache*, un romanzo d'azione in cinque libri (forse l'originale arrivava a dieci) sulle avventure di due innamorati.

Abrocome e Anzia, celebrato il matrimonio, partono per un viaggio di nozze che riserverà numerose avventure. Catturati dai pirati, il primo viene imprigionato con la falsa accusa di tentata violenza carnale, mentre Anzia, costretta a sposarsi, viene venduta come schiava dal nuovo marito. Abrocome, chiarito l'equivoco giudiziario e scarcerato, si dà alla ricerca affannosa dell'amata che, dopo aver ingerito un sonnifero per sfuggire alle attenzioni amorose dei vari pretendenti, viene ritenuta morta. Sepolta e ritrovata grazie a un caso, viene ancora venduta come schiava, poi rinchiusa nella fossa dei cani selvatici per aver ucciso un suo spasimante. Anzia si vede ancora costretta a salvare la sua dignità durante altre peripezie, fino a quando si ricongiunge con Abrocome a Rodi.

Achille Tazio di Alessandria (II-III sec. d.C.). Autore anche di un breve trattato di argomento astronomico, scrive il romanzo d'amore *Leucippe e Clitofonte* in otto libri.

Clitofonte e Leucippe sono la classica coppia di innamorati a prima vista. Ma questa volta il *topos* del colpo di fulmine si complica, poiché le loro avventure si intrecciano a quelle di altri due giovani, Callistene e Calligone, dando vita a una lunga e rocambolesca serie di rapimenti, fughe per mare, naufragi, rapimenti da parte di banditi e pirati, schiavitù e prigionie, filtri magici e antidoti, baruffe comiche, crisi di pazzia e morti presunte.





Longo Sofista (II o III sec. d.C.). Scrive il celebre romanzo *Dafni e Cloe* in quattro libri. Longo inizia la narrazione con la descrizione di un affresco raffigurante una storia d'amore, secondo il fortunato *topos* dell'*ekphrasis* (ossia la descrizione minuziosa di un oggetto d'arte o di valore da cui prende avvio la narrazione). Dopo averlo visto in un bosco sacro alle ninfe di Lesbo, Longo decide di «trascrivere il dipinto in parole», facendo del romanzo un «dono votivo ad Amore, alle Ninfe e a Pan e a ogni uomo ben gradito». In tutto il romanzo prevale il registro pastorale: l'amore tra i due pastorelli nasce e si sviluppa in una cornice bucolica. Dafni e Cloe sono infatti due trovatelli abbandonati in fasce e cresciuti provvidenzialmente da alcuni pastori. Presto l'Eros colpisce i cuori dei due adolescenti. La narrazione del loro acerbo amore e delle nozze finali si svolge tra rivalità, attacchi di pirati, separazioni forzate, seduzioni, equivoci, riconoscimenti.

Eliodoro di Emesa (III o IV sec. d.C.). Narra nelle *Storie etiopiche* in dieci libri gli amori di Teagene e Cariclea.

Gli amanti protagonisti, reduci da tante pericolose avventure, durante la loro fuga, riescono finalmente a sposarsi in Etiopia. Tutte le vicende che hanno scandito il viaggio verso la felicità dei due (scontri tra pirati, prigionie, amori respinti, assedi e battaglie) vengono descritte da un vecchio in una lunga retrospettiva (grazie all'uso sapiente e innovativo del *flashback*).

Romanzo di Nino (II-I sec. a.C. o I sec. d.C.). Una storia d'amore è la protagonista anche di quest'opera, giuntaci sulla base di frammenti papiracei. Il giovane principe e futuro re degli Assiri Nino si innamora della cugina Semiramide, ma non mancheranno ostacoli e prove da superare prima di giungere al lieto fine.

Di altri romanzi perduti conosciamo solo i resti su papiro. Tra questi, alcuni sono di argomento esclusivamente erotico, come il *Romanzo di Metioco e Partenope* e il *Romanzo di Chione*, altri invece sono ricchi di avventure esotiche e fantastiche, come le *Storie babilonesi* di Giamblico (II sec. d.C.) e le *Meraviglie al di là di Thule* di Antonio Diogene (I sec. d.C.). Risale al II sec. d.C. un *prosimetro*, ossia un'opera in cui si alternano prosa e versi (tetrametri giambici), giuntoci in stato frammentario grazie alla tradizione papiracea (Papiro Turner 8, edito nel 1981). Vi si racconta la storia di un mago egiziano, accusato in Persia di adulterio con la sposa del re, murato vivo e salvato grazie alla pietà del carnefice che gli consente di liberarsi.

L'EPISTOLOGRAFIA

L'epistolografia come genere letterario si sviluppa negli ambienti della seconda sofistica, dal momento che spesso i carteggi fungono da esercitazioni fittizie assegnate agli allievi delle scuole retoriche. Non mancano, tuttavia, spunti tematici e forme stilistiche attinti dalla commedia nuova e dal romanzo.

Il retore **Alcifrone** (II-III sec. d.C.), probabilmente contemporaneo di Luciano, è il massimo esponente in età imperiale dell'epistolografia, insieme con Aristeneto (V-VI sec. d.C.). Di Alcifrone possediamo una raccolta in quattro libri di centoventi epistole amatorie in prosa.

Queste lettere formano una corrispondenza immaginaria ambientata nell'Attica del IV sec. a.C., in cui mittenti e destinatari sono allo stesso modo fittizi. Il popolo minuto composto da pescatori, contadini, parassiti e cortigiane, si rivolge a personaggi umili, spesso indicati con nomi parlanti come Schiaffofacile, Esalabrodo, Guariscopopolo. Tra queste lettere, il carteggio tra Menandro e l'etera Glicera può essere considerato un capolavoro.

Di **Aristeneto** ci restano cinquanta eleganti *Lettere* suddivise in due libri. Le singole epistole possono essere considerate brevi narrazioni novellistiche di argomento fittizio, ricche di citazioni letterarie, ispirate a episodi della commedia nuova e dalla poesia ellenistica. Una delle lettere narra l'amore di Acontio e Cidippe, riprendendo il celebre *aition* di Callimaco.

